



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Parere sullo

schema di decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'articolo 26 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito dalla legge 17 novembre 2022, n. 175.

approvato nella seduta plenaria n. 115 del 23/11/2023

tenutasi in modalità telematica

Premessa

L'articolo 26 del decreto-legge n. 144 del 2022, in attuazione degli obiettivi del PNRR, indica gli indirizzi per una riforma degli Istituti Tecnici con l'obiettivo di rilanciare l'istruzione tecnica modificando il d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88, in relazione ad alcuni aspetti organizzativi ed ordinamentali. Inoltre il provvedimento in esame integra l'offerta formativa tecnica dei CPIA aggiornando quanto previsto dal d.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263.

Ad oggi gli istituti tecnici sono frequentati dal 31,70% della popolazione scolastica. Si può quindi affermare che questo percorso scolastico abbia una sua attrattività che andrebbe però implementata ulteriormente, anche attraverso appropriate azioni di orientamento, al fine di rispondere alle richieste di nuovi profili e soprattutto di migliorare i risultati formativi.

Il provvedimento interviene sul d.P.R. n. 88/2010 attraverso emendamenti che, di fatto, realizzano una riforma ordinamentale. Tale riforma si basa su quanto previsto dall'articolo 26 del decreto-legge 144/2022 in relazione alla necessità di *«adeguare costantemente i curricula degli istituti tecnici alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo nazionale, secondo gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, orientandoli anche verso le innovazioni introdotte dal Piano nazionale "Industria 4.0" in un'ottica di piena sostenibilità ambientale»*.

I principi che il decreto-legge intende perseguire sono i seguenti.

- Ridefinire i curricula vigenti mirando a rafforzare le competenze linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, la connessione al tessuto socioeconomico del territorio di riferimento favorendo la laboratorialità e l'innovazione; valorizzare la metodologia didattica per competenze, attraverso la progettazione interdisciplinare per unità di apprendimento, nonché aggiornare il Profilo educativo, culturale e professionale della studentessa e dello studente e incrementare gli spazi di flessibilità.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- Prevedere meccanismi finalizzati a consentire la continuità degli apprendimenti nell'ambito dell'offerta formativa dei percorsi di istruzione tecnica con i percorsi dell'istruzione terziaria nei settori tecnologici.
- Prevedere specifiche attività formative destinate al personale docente degli istituti tecnici, finalizzate alla sperimentazione di modalità didattiche laboratoriali, innovative.
- Prevedere a livello regionale o interregionale accordi, denominati «Patti educativi 4.0», per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali tra gli istituti tecnici, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca valorizzando i poli tecnico-professionali e i patti educativi di comunità.

Con il presente Decreto sono inoltre abrogati gli attuali allegati B e C del d.P.R. n. 88/2010 ed è rinviata ad un successivo decreto interministeriale (Ministero dell'istruzione e del merito – Ministero economia e finanze) la definizione dei quadri-orari degli attuali indirizzi da strutturare in un'area di istruzione generale nazionale e in due aree di indirizzo flessibile, comprensive di una eventuale area territoriale così denominate:

- area di istruzione generale nazionale comune al settore economico e al settore tecnologico-ambientale;
- area di indirizzo flessibile settore economico e area di indirizzo flessibile settore tecnologico-ambientale.

L'introduzione del termine "ambientale" comporta che l'indirizzo turistico diventi turismo e beni culturali e ambientali e l'indirizzo tecnologico diventi tecnologico-ambientale. Tale scelta è finalizzata all'adeguamento delle competenze dei settori produttivi nazionali del PNRR.

Le modifiche introdotte dalla bozza di d.P.R. in esame al d.P.R. n. 88 del 2010 sono le seguenti:

- nella struttura del curriculum è introdotta un'area di indirizzo flessibile con una quota-oraria determinata autonomamente dalla scuola e finalizzata a potenziare le discipline di indirizzo e a sviluppare competenze coerenti con le esigenze del territorio e i fabbisogni formativi;
- nell'ambito dei due settori (economico e tecnologico-ambientale) si aumentano le quote-orario dedicate agli elementi di base dell'indirizzo sin dal primo biennio;
- si prevedono compresenze, oltre quelle già previste con gli ITP, in particolare nel secondo biennio e nel quinto anno dei percorsi del settore economico;
- si aumenta la quota di autonomia elevata al 25% dell'orario complessivo del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno, distintamente calcolata per area di istruzione generale e area di indirizzo flessibile;
- si prevede per il quinto anno un maggiore collegamento con il mondo del lavoro con l'uso di spazi di flessibilità fino al 30% del monte ore del quinto anno e riduzione dell'orario settimanale scolastico da 32 a 30 ore;



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

- sarà possibile l'anticipo dei PCTO a partire dal secondo anno;
- è prevista l'attivazione di PCTO a richiesta degli studenti adulti dei percorsi serali di secondo livello previa valutazione nell'ambito del Patto Formativo Individuale;
- sono previste misure per l'internazionalizzazione con l'introduzione della metodologia CLIL a partire dal terzo anno e l'utilizzo delle ore di compresenza anche con l'impiego di conversatori di lingua straniera in affiancamento dei docenti di lingua straniera e dei docenti delle discipline di indirizzo;
- è prevista la possibilità di erogazione di percorsi di secondo livello da parte dei CPIA per soddisfare le esigenze formative del territorio.

Il CSPI rileva nell'impianto generale dell'intero progetto di riordino degli istituti tecnici alcuni elementi che potrebbero rivestire carattere di criticità. In particolare si evidenzia la declinazione territoriale dell'offerta formativa che potrebbe essere basata su esigenze transitorie e troppo specifiche, con il rischio di una rapida obsolescenza dei profili richiesti soprattutto considerati i continui cambiamenti che investono lo sviluppo economico-sociale e il mondo del lavoro, caratterizzati peraltro nel nostro Paese da significativi divari territoriali. Proprio per questo motivo gli Istituti tecnici dovrebbero essere i primi luoghi di ricerca e azione di ampio respiro che vadano oltre il "qui e ora" come negli obiettivi indicati dal PNRR.

Altra criticità potrebbe rivestire l'innalzamento dal 20% al 25% della quota di autonomia dei curricula se nei successivi provvedimenti non sarà definita una modalità adeguata per una assegnazione di organico coerente e quindi funzionale alle esigenze e ai progetti degli istituti, inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa. Inoltre occorre tener presente che il DPR 15 marzo 2010, n. 88, all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) prevede che i percorsi dell'istruzione tecnica abbiano la seguente struttura:

- a) un primo biennio articolato, per ciascun anno, in 660 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 396 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo;
- b) un secondo biennio articolato, per ciascun anno, in 495 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo;
- c) un quinto anno articolato in 495 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo.

Attualmente nel biennio sono previste complessivamente 1320 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e 792 ore di attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo. Nel nuovo d.P.R. sarebbero 1221 ore di istruzione generale e 891 di indirizzo comprensive di 100 ore di curriculum a disposizione della scuola (50 ore per anno, 1 ora e mezza circa per settimana). Anche in questo caso l'attenta distribuzione dell'organico potrebbe non rispondere alle richieste delle scuole.

Il CSPI, in riferimento alla tempistica di applicazione del provvedimento, osserva che l'incertezza sulla conclusione dell'iter di emanazione del decreto in esame in tempi utili per le attività di orientamento e per le iscrizioni per l'anno scolastico 2024/25 vanificherebbe uno degli obiettivi



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

del progetto di riforma ovvero quello di implementare le iscrizioni ai percorsi proposti dagli istituti tecnici nel quadro di un significativo rilancio dell'istruzione tecnica. Il CSPI, inoltre, ritiene fondamentale che l'avvio della riforma sia preceduto da uno specifico piano di formazione destinato ai docenti, dirigenti e personale scolastico affinché siano messi in condizione di contribuire al processo di innovazione voluto dalla riforma stessa.

La nuova impostazione degli istituti tecnici richiede, infatti, oltre che interventi da un punto di vista organizzativo e amministrativo, un approccio metodologico-didattico di carattere innovativo e laboratoriale che si avvale di compiti di realtà, introduce l'uso delle Unità di apprendimento multidisciplinari e prevede una didattica orientata sempre più verso le competenze.

Il CSPI esprime forti perplessità sul precoce avvio dell'esperienza dei PCTO fin dalla classe seconda degli Istituti tecnici per la necessità di mantenere nel biennio un approccio orientativo attraverso le discipline e soprattutto attività laboratoriali in particolare per quelle di indirizzo, oltre che per la reale fattibilità legata al rapporto con le imprese presenti nei diversi territori.

Il CSPI, in relazione alla previsione delle compresenze, ritiene che le stesse costituiscano uno degli elementi chiave per il rinforzo dei laboratori e per la proposta di percorsi didattici che prevedano le UDA basate sulla interdisciplinarietà. Il CSPI segnala però che lo schema dovrebbe indicare anche lo strumento attraverso il quale definire un organico funzionale alla realizzazione delle compresenze stesse, mentre per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, le proposte didattiche e le modalità di realizzazione delle attività sarebbe necessario lasciarli all'autonomia delle singole scuole e alle competenze degli organi collegiali.

Il CSPI ritiene che le funzioni attribuite al comitato tecnico-scientifico (non obbligatorio, ma previsto), in relazione alla progettazione del curriculum e alla formazione dei docenti, si sovrappongano alle competenze degli organi collegiali e all'autonomia didattico-educativa degli Istituti tecnici. Andrebbero stabiliti, invece, criteri nazionali per la sua costituzione e il suo funzionamento oltre a quanto già stabilito dal decreto in esame in relazione alle competenze del Collegio dei Docenti.

Il CSPI, inoltre, pur ritenendo positiva la valorizzazione del ruolo degli uffici tecnici con la loro estensione a tutti gli istituti, considera contraddittoria la conferma delle attuali regole per l'individuazione del responsabile e ancor più grave la previsione dell'utilizzo di personale in esubero, in quanto non sarebbe garantita la possibilità di individuare le competenze specifiche necessarie per la progettualità della scuola.

Nello schema di decreto in esame, la spinta verso l'internazionalizzazione è connessa innanzitutto con l'intensificazione dell'insegnamento in lingua inglese delle discipline non linguistiche (CLIL), nel terzo, quarto e quinto anno di corso, per almeno un terzo del monte-ore annuale delle discipline. Tale proposta pare non considerare la reale esperienza che fino ad oggi è stata fatta nelle scuole. Infatti, la possibilità di attivare tale modalità finora (e nel decreto non ci sono indicazioni che si vada in un'altra direzione) è stata condizionata dalla presenza in organico di docenti delle discipline di indirizzo in possesso di conoscenze tali da veicolare parte dei contenuti della disciplina in lingua inglese.



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Nelle scuole, quindi, è difficile progettare insegnamenti CLIL significativi nei curricoli all'interno dei PTOF, soprattutto per la casualità legata alla presenza di docenti con le necessarie competenze linguistiche abbinate a discipline diverse nei consigli di classe. La presenza dei conversatori madrelingua, come nei licei linguistici, non sembra poter essere riproposta in maniera analoga in quanto i contenuti delle discipline tecniche prevedono una conoscenza linguistica specifica. In questo senso sarebbe meglio puntare a un incremento delle ore di inglese con un curriculum caratterizzato dalla microlingua coerente con l'indirizzo e con il bisogno di padroneggiare la lingua nel contesto tecnico di riferimento. Dovrebbe andare in questo senso anche la scelta relativa al potenziamento dell'organico per garantire le compresenze.

Si ritiene infine positiva la previsione che i percorsi di II livello siano svolti anche nei Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti (CPIA).

Il CSPI, in relazione agli obiettivi e alle potenzialità di una riforma degli Istituti tecnici che guardi al futuro della formazione delle studentesse e degli studenti in un panorama di transizione tecnologica all'interno del contesto europeo e internazionale, ritiene necessario includere nella riforma interventi ordinamentali sostenuti a regime da finanziamenti ordinari, con particolare attenzione alla determinazione degli organici e al riconoscimento degli obblighi formativi dei docenti.

Il CSPI, auspicando che nei successivi passaggi formali e istituzionali siano considerate le osservazioni sopra esposte, al fine di non indebolire questa importante riforma, esprime parere favorevole sullo schema di Decreto in oggetto.